



RICA: FLASH 2011

a cura di
Simonetta De Leo e Paola Doria



ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

RICA: FLASH 2011

A cura di

Simonetta De Leo e Paola Doria

INEA ROMA 2013

I contributi al testo sono di: capitolo 1 Paola Doria
capitolo 2 Paola Doria
capitolo 3 Simonetta De Leo
capitolo 4 Simonetta De Leo

Elaborazione dati: Simonetta De Leo e Paola Doria

Realizzazione grafici: Andrea Di Cesare

Impaginazione grafica: Andrea Di Cesare/Ufficio grafico INEA

SOMMARIO

1. L' ANDAMENTO DELL' AGRICOLTURA PROFESSIONALE ITALIANA	6
2. LA STRUTTURA DELLE AZIENDE AGRICOLE	11
3. I COSTI SOSTENUTI	18
4. I PRINCIPALI RISULTATI ECONOMICI	23
ALLEGATO: DATI 2011	I

Premessa

Nel presente lavoro prosegue il percorso, avviato nel 2007, di divulgazione delle principali informazioni rilevate con la Rete di Informazione Contabile Agricola. L'indagine RICA è un'indagine campionaria volta a rappresentare l'universo delle aziende agricole "professionali", poiché dalla base di riferimento esclude quelle che non raggiungono 4.000 euro di dimensione economica, calcolata prendendo a riferimento la Produzione Standard¹.

Data la disponibilità dei dati censuari definitivi il processo di estensione all'universo per gli esercizi contabili 2010 e 2011 è stato condotto, in conformità con quanto fatto dalla Commissione Europea per i dati RICA comunitari, sulla base della numerosità del VI Censimento dell'Agricoltura.

Il processo di estensione all'universo dei dati campionari è indicato per le variabili strategiche per le quali, al momento della definizione del piano di campionamento, è fissata una certa affidabilità delle stime e per le variabili strettamente correlate alle variabili strategiche. Nel disegno campionario 2010 e 2011 le variabili strategiche individuate sono: produzione standard, superficie agricola utilizzata, giornate di lavoro e unità di bovino adulto.

Per una più immediata interpretazione dei fenomeni l'analisi effettuata, sia per quanto concerne la rappresentazione dei risultati 2011 estesi all'intero universo (capitoli 2,3,4) che per il confronto dei principali risultati rispetto all'esercizio contabile precedente (capitolo 1), si fa riferimento agli otto Orientamenti Tecnico Economici generali e alle seguenti classi di dimensione economica: piccola, che raggruppa le aziende con produzione standard compresa tra 4.000 e 25.000 euro; medio piccola, con produzione standard superiore a 25.000 e inferiore a 50.000; media da 50.000 a 100.000, medio grande costituita dalle aziende la cui produzione standard rientra nell'intervallo 100.000 -500.000 e grande oltre i 500.000 euro.

¹ Per approfondimenti si veda il Reg (CE) N. 1291/2009 della Commissione del 18 dicembre 2009 relativo alla scelta delle aziende contabili ai fini della constatazione dei redditi delle aziende agricole.

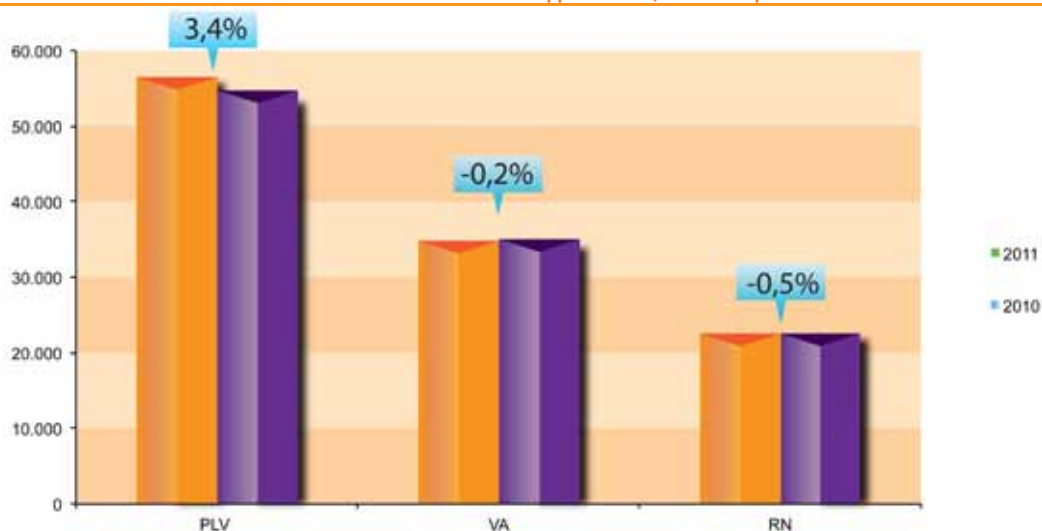
1 L' ANDAMENTO DELL'AGRICOLTURA PROFESSIONALE ITALIANA

In un contesto generale di forte difficoltà economica per il Paese che sembra non risparmiare alcun settore produttivo, il valore della produzione dell'universo del settore primario rappresentato dalle aziende RICA per l'esercizio contabile 2011 registra un aumento di oltre il 3% rispetto all'anno precedente. Tale incremento va' pertanto nella stessa direzione tracciata dalle stime ISTAT relative alle produzioni ai prezzi di base della branca agricoltura che attribuisce al rialzo dei prezzi tale aumento, sulla base dello scostamento tra le variazioni percentuali della produzione della branca agricoltura calcolate a valori correnti e a valori concatenati dei prezzi di base.

L'aumento a livello produttivo tuttavia, a causa di un consistente aumento dei costi, non si traduce in termini reddituali. Infatti, gli indicatori sintetici, valore aggiunto e reddito netto, registrano una contrazione rispetto al 2010, seppur in misura contenuta ed inferiore all'1%. Tra le voci di costo, sono i costi correnti a registrare un sostanziale incremento, superiore al 9%, mentre salari e affitti rimangono pressoché immutati e gli ammortamenti diminuiscono, ma in misura ridotta. La pur limitata diminuzione di questi ultimi è, tuttavia, segnale dell'attuale crisi economica e della generalizzata difficoltà di accesso al credito che continua a sfavorire la propensione agli investimenti da parte delle aziende agricole.

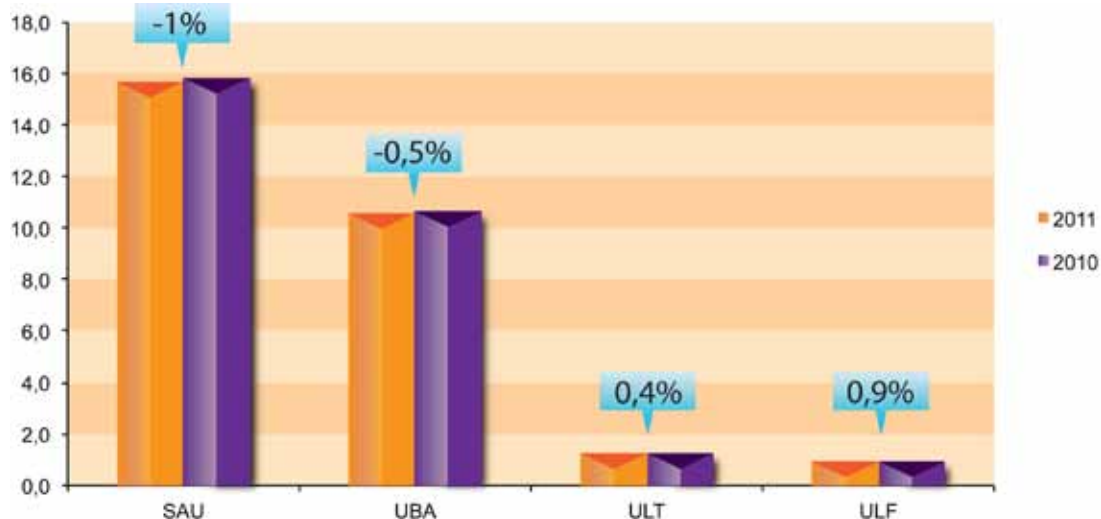
Tutte le componenti dei costi correnti registrano aumenti nel 2011 ed in particolare, tra i fattori di consumo extra aziendali, la meccanizzazione segna un aumento superiore al 20%, fondamentalmente dovuto ad un significativo aumento del costo energetico. Anche gli aumenti dei mezzi tecnici sono rilevanti, nonostante l'attenzione degli agricoltori al contenimento dei consumi intermedi. La crescita di questi costi va dal 7% degli antiparassitari al 17% dei fertilizzanti ed è attribuibile al rialzo dei prezzi dei mezzi tecnici. Tra le voci di costo aumentano in misura maggiore i fattori di consumo per agriturismo (+42%) coerentemente con l'aumento dei ricavi da agriturismo (+13%). Con l'avvertenza tuttavia che il fenomeno interessa solo il 2,3% delle aziende del campione RICA 2011 e il 2% di quello 2010.

1.1 Produzione lorda vendibile e reddito netto - RICA Universo rappresentato, variazioni percentuali 2011 vs 2010

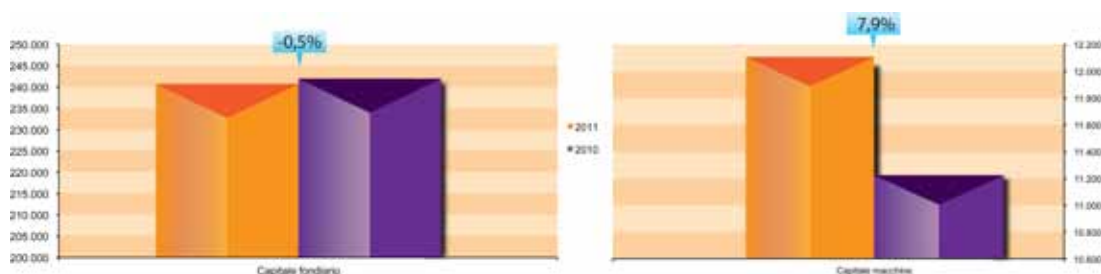


A livello strutturale si osserva una leggera riduzione nelle dotazioni fisiche medie di terra e bestiame, mentre aumentano il capitale macchine e il lavoro impiegato per l'attività d'impresa. Quest'ultimo grazie all'incremento del lavoro dei familiari che compensa la contestuale riduzione dei lavoratori salariati.

1.2 Caratteristiche strutturali delle aziende agricole, medie aziendali - RICA Universo rappresentato, variazioni percentuali 2011 vs 2010

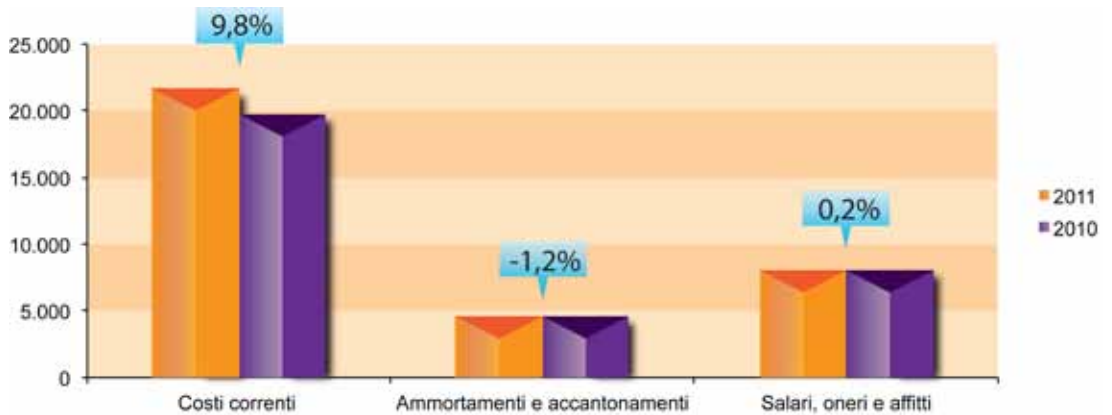


1.3 Dotazioni di capitali delle aziende agricole, medie aziendali - RICA Universo rappresentato, variazioni percentuali 2011 vs 2010

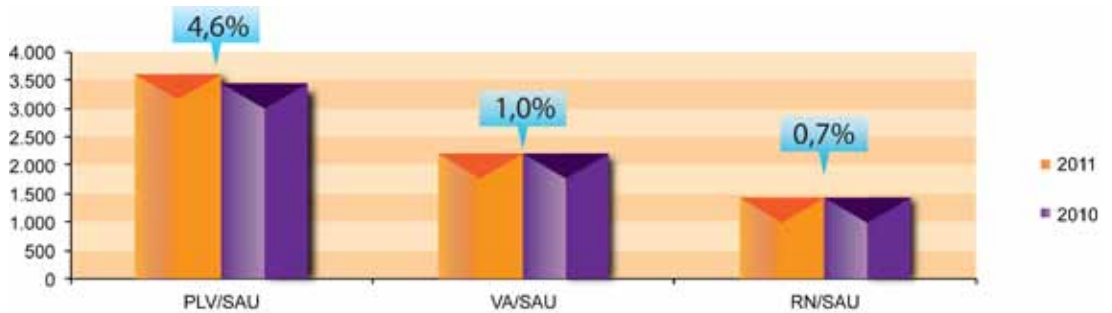


Se si guarda alla redditività per ettaro di superficie, si evidenzia una crescita, seppur lieve, rispettivamente +1% per il valore aggiunto e +0,7 per il reddito netto, derivante da una contrazione della SAU evidentemente minore rispetto alla contrazione dei valori assoluti osservati per il valore aggiunto ed il reddito netto.

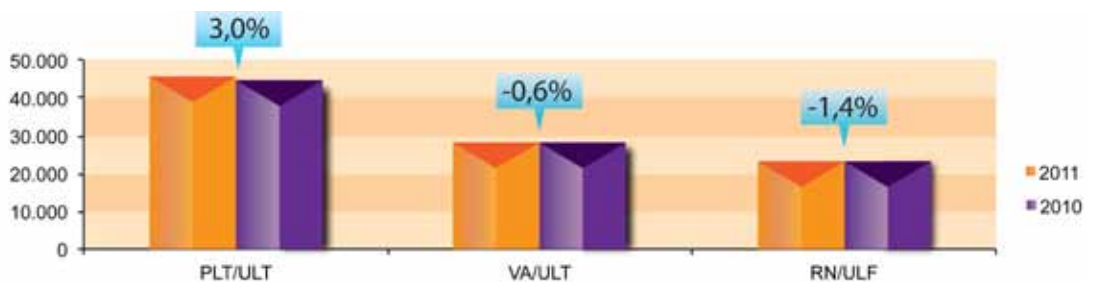
1.4 Costi sostenuti dalle aziende agricole, medie aziendali - RICA Universo rappresentato, variazioni percentuali 2011 vs 2010



1.5 Produttività e redditività del fattore terra, medie aziendali - RICA Universo rappresentato, variazioni percentuali 2011 vs 2010

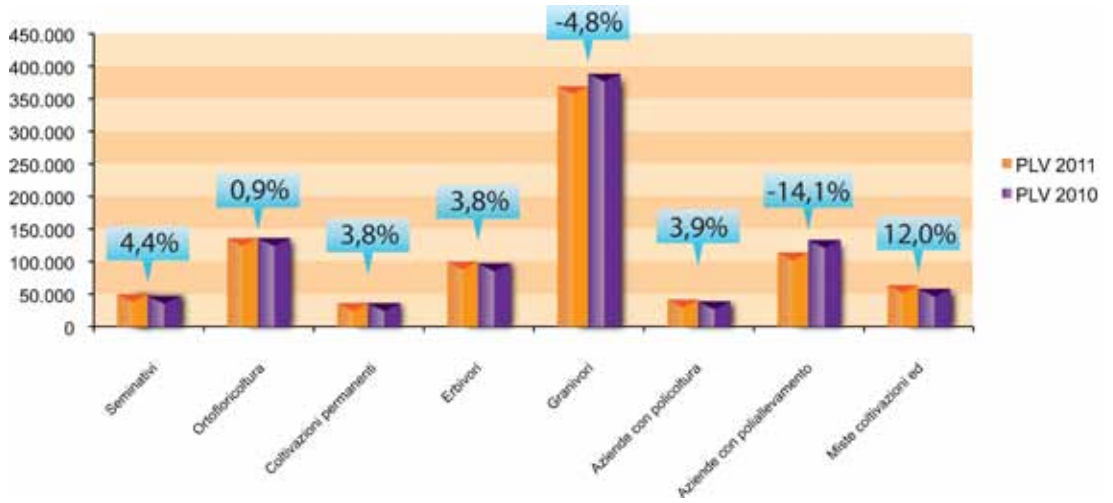


1.6 Produttività e redditività del fattore lavoro, medie aziendali - RICA Universo rappresentato, variazioni percentuali 2011 vs 2010

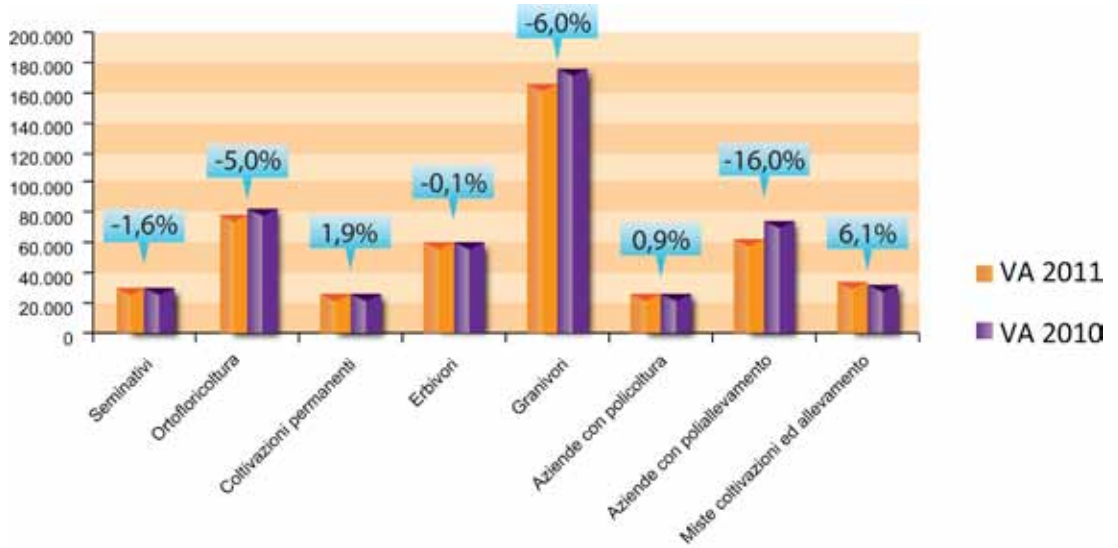


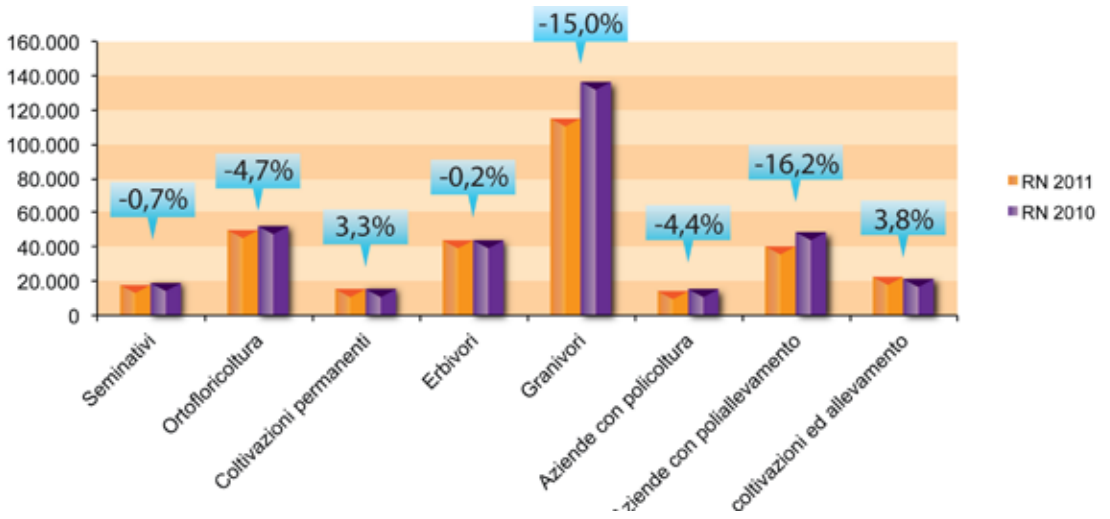
Scendendo nel dettaglio dei singoli ordinamenti produttivi solo i granivori e il poliallevamento non si conformano all'aumento del valore della produzione, ma anzi registrano riduzioni rispetto ai valori 2010, peraltro anche consistenti nel caso del poliallevamento. Tuttavia l'incremento dei costi fa sì che anche gli ordinamenti il cui valore della produzione è mediamente cresciuto nel 2011, riportino segno negativo nelle variazioni del valore aggiunto e del reddito netto per ettaro di superficie, ad eccezione delle colture permanenti e delle policolture.

1.7 Produzione lorda vendibile, medie aziendali per polo - RICA Universo rappresentato, variazioni percentuali 2011 vs 2010



1.8 Valore aggiunto, medie aziendali per polo - RICA Universo rappresentato, variazioni percentuali 2011 vs 2010





2 LA STRUTTURA DELLE AZIENDE AGRICOLE

L'universo delle aziende agricole professionali rappresentato dal campione RICA 2011 consta di oltre 777.000 aziende con una dotazione media di fattori produttivi pari a: 15,7 ettari di superficie agricola utilizzata, 10,6 unità di bestiame, un impiego di manodopera pari a 1,2 unità di lavoro (UL), di cui il 79% familiare, e valori di capitale fondiario e macchine rispettivamente di 240.738 e di 12.106 euro.

2.1 Aziende agricole per regione - RICA 2011 Universo rappresentato





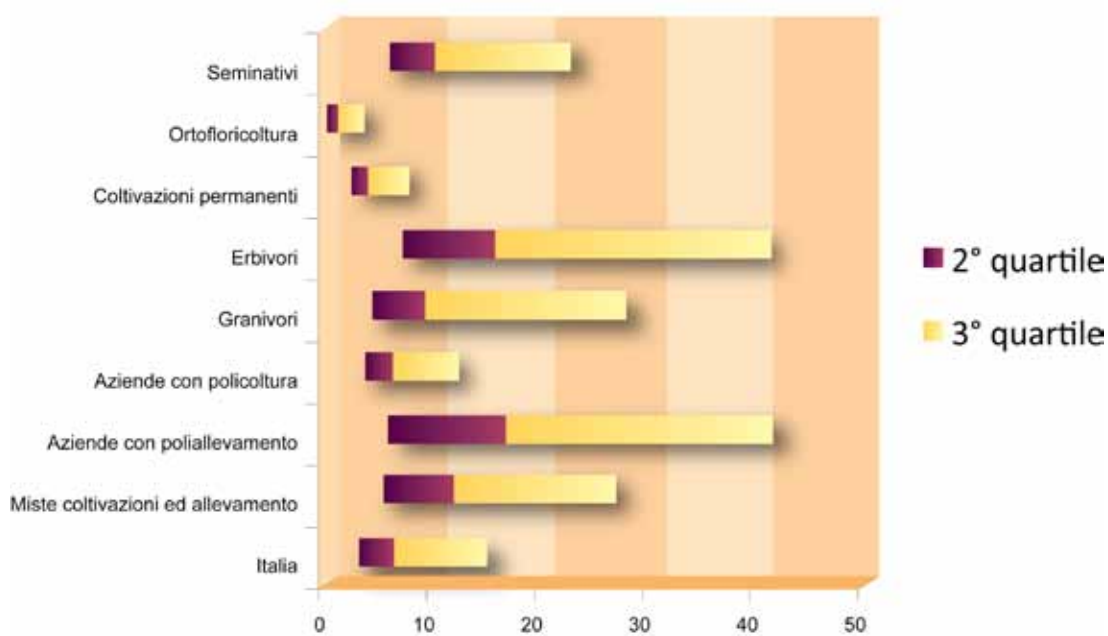
La elevata frammentarietà dell'agricoltura italiana, caratterizzata dalla maggioranza di piccole aziende e con dotazioni di fattori produttivi non particolarmente rilevanti, viene confermata dall'analisi dei dati RICA, che come già detto è relativo alle aziende cosiddette professionali. Dopo il riporto all'universo, infatti, si riscontra che la metà delle aziende ha una superficie inferiore a 6,4 ettari e solo per un quarto delle aziende la superficie supera i 14,4 ettari. In termini di capitali nella metà delle aziende quello fondiario non raggiunge i 100.000 euro e la dotazione di macchine e attrezzi è inferiore ai 1.300 euro medi. Nelle oltre 194.250 aziende del primo quartile, inoltre, il capitale costituito da macchine e attrezzi non raggiunge i 150 euro.

Per alcune specializzazioni produttive la variabilità nella distribuzione dei fattori produttivi è particolarmente rilevante. Il grafico che segue, in cui si raffigura la variabilità della SAU tra le aziende del primo e terzo quartile di ciascun ordinamento, mostra come gli erbivori e i

misti con poliallevamento registrino la maggiore variabilità della superficie. La differenza tra il quarto di aziende agricole¹ aventi la SAU più bassa e il quarto avente la SAU più alta è di oltre 33 ettari per gli erbivori e più di 35 ettari per il poliallevamento. La specializzazione ortofloricola è invece l'ordinamento con dimensioni aziendali più omogenee, difatti lo scostamento in termini di dotazione di terra tra il primo quartile (le aziende² con superficie inferiore ad un ettaro) e l'ultimo quartile (quelle con superficie maggiore di 3 ettari) è solo di 2,3 ettari. Per quanto riguarda, invece, il capitale fondiario, la maggiore variabilità si registra per le aziende granivore, dove si passa dai circa 41.590 euro per il primo quartile al valore di oltre 559.360 euro del terzo quartile, che delimita inferiormente le circa 1.860 aziende a più alta capitalizzazione.

La concentrazione dei fattori produttivi nelle aziende più grandi, in particolar modo per gli ordinamenti zootecnici, è confermata anche dall'analisi della distribuzione del capitale macchine: per gli erbivori la differenza tra il valore del primo quartile e il valore del terzo quartile supera i 15.500 euro, per i granivori è di oltre 37.200 euro. Si evidenzia, inoltre, per l'ordinamento misto coltivazioni e allevamenti un valore nullo di capitale macchine nelle aziende del primo quartile.

2.3 Distribuzione della superficie agricola utilizzata per polo - RICA 2011 Universo rappresentato



L'agricoltura italiana si compone di realtà "piccole" non solo in termini strutturali ma anche in termini di dimensione economica: delle oltre 777.000 aziende rappresentate dal campione RICA poco più del 10% superano i 100.000 euro di Produzione Standard mentre le aziende che al massimo quantificano 25.00 euro di Produzione Standard sono oltre il 60%.

1 Trattasi di 23.694 aziende per gli erbivori e 400 aziende per il poliallevamento.

2 Trattasi di 7.982 aziende.

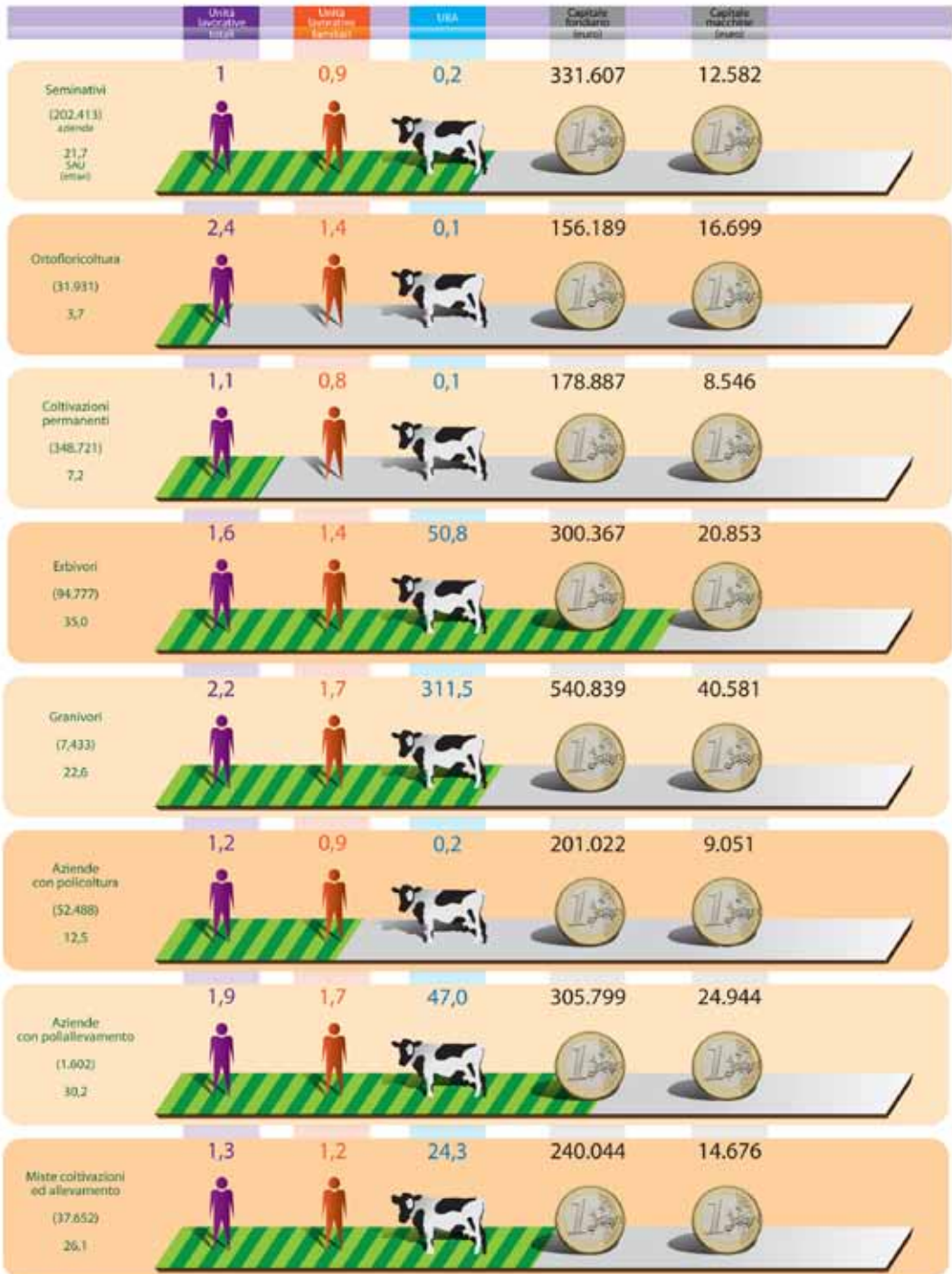
L'analisi della struttura aziendale nelle quattro classi dimensionali permette di cogliere ulteriormente la distanza, in termini di dotazioni, che separa le piccole realtà aziendali dalle aziende medio grandi e grandi. In queste ultime mediamente l'impiego di lavoro è circa sei volte quello delle aziende piccole e medio piccole, il capitale macchine supera i 122.000 euro a fronte dei circa 5.240 euro delle piccole aziende e la superficie utilizzata è più che decuplicata.

2.4 Caratteristiche strutturali delle aziende agricole, medie aziendali per classe dimensionale - RICA 2011 Universo rappresentato

	Piccole	Media piccole	Medie	Medio grandi	Grandi	Italia
Nr. aziende rappresentate	478.778	126.447	87.588	74.521	9.683	777.017
sau (ha)	7	15	25	53	90	15,7
ult	1	1	2	3	6	1,2
ulf	1	1	1	2	2	1,0
uba	1	5	12	38	325	10,6
Capitale fondiario (€)	131.187	218.588	332.121	687.130	1.684.705	240.738
Capitale macchine (€)	5.237	10.555	18.444	37.062	122.616	12.106

2.5 Caratteristiche strutturali delle aziende agricole, medie aziendali per regione - RICA 2011 Universo rappresentato

	sau (ha)	ult	ulf	uba	capitale fondiario (€)	capitale macchine (€)
Valle d'Aosta	26,0	1,4	1,2	18,9	180.241	23.133
Piemonte	19,0	1,3	1,2	15,5	215.901	19.234
Lombardia	27,0	1,5	1,3	63,6	418.723	32.510
Trentino	6,2	1,0	0,8	3,7	750.708	14.787
Alto Adige	6,4	1,3	1,0	8,1	336.354	26.320
Veneto	13,0	1,2	1,0	8,6	466.925	17.544
Friuli - Venezia Giulia	15,7	1,4	1,1	12,1	386.397	28.920
Liguria	2,9	1,2	1,0	1,5	116.743	6.994
Emilia Romagna	18,7	1,4	1,2	16,1	380.329	8.878
Toscana	22,4	1,8	1,3	4,0	364.905	21.836
Marche	19,4	1,1	1,1	5,6	230.090	15.238
Umbria	19,2	1,2	1,0	6,6	196.600	7.723
Lazio	12,9	1,1	0,9	9,7	173.312	13.400
Abruzzo	11,3	1,3	1,1	4,4	106.500	5.004
Molise	18,0	1,1	1,0	6,0	138.905	9.289
Campania	7,5	1,2	0,9	7,4	150.477	5.498
Calabria	7,3	1,2	0,8	2,3	79.027	4.952
Puglia	13,6	1,0	0,6	1,8	215.602	9.887
Basilicata	30,4	1,2	0,9	8,0	226.763	8.801
Sicilia	13,5	1,1	0,8	5,7	139.920	6.118
Sardegna	39,2	1,2	1,0	24,8	224.631	10.393
ITALIA	15,7	1,2	1,0	10,6	240.738	12.106



L'ordinamento produttivo influenza anche l'impiego del lavoro e il ricorso alla meccanizzazione. Le aziende specializzate in allevamento di erbivori, che con i 35 ettari ad azienda hanno la maglia aziendale più ampia, impiegano anche una rilevante quantità di manodopera (1,6 UL) e detengono mediamente un consistente capitale macchine (oltre 20.860 euro). Tra gli ordinamenti colturali vegetali sono i seminativi a registrare la maggiore estensione fisica, mediamente poco meno di 22 ettari ad azienda e, contestualmente, il minor impiego di manodopera (1 UL). Le aziende ortofloricole, la cui estensione media è inferiore a 4 ettari, impiegano mediamente la più elevata quantità di manodopera (2,4 UL) ed hanno la più elevata dotazione di capitale macchine (circa 16.700 euro).

2.7 Intensità capitale fondiario per polo - RICA 2011 Universo rappresentato



2.8 Intensità capitale macchine per polo - RICA 2011 Universo rappresentato



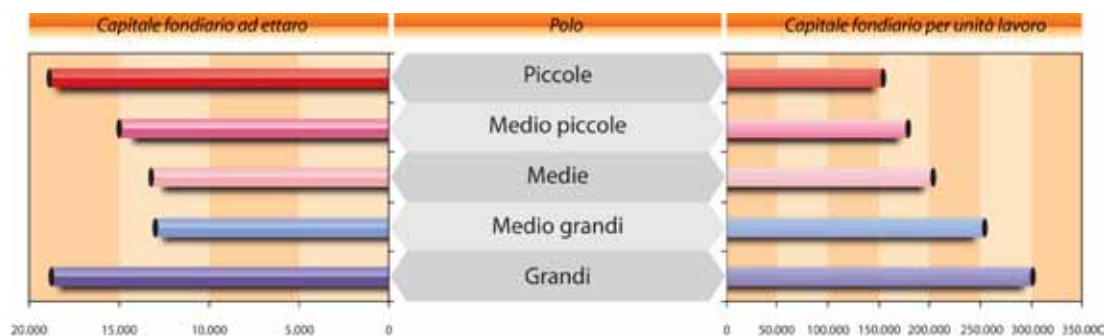
Alla luce di quanto sopra riportato vanno interpretati gli indici strutturali, quali il grado di intensità fondiaria (dato dal rapporto tra valore del capitale fondiario sulla SAU), l'intensità del capitale fondiario per unità di lavoro, il grado di intensità del capitale macchine, anch'esso espresso sia rispetto alla SAU che alle unità di lavoro. Tali indici permettono di quantificare le principali forme di investimento sulla struttura fondiaria e sull'impiego di lavoro.

Mediamente le aziende agricole sono caratterizzate da un'intensità di capitale fondiario (valore della terra più miglioramenti fondiari) ad ettaro di SAU pari a oltre 15.340 euro e ad unità di lavoro di oltre 195.320 euro, tuttavia questi indicatori variano notevolmente in funzione dell'ordinamento produttivo.

Le aziende specializzate in seminativi sono quelle in cui è maggiore l'intensità di capitale fondiario per unità di lavoro (circa 320.270 euro per unità lavorativa), ciò si spiega con le elevate dimensioni della SAU e le contestuali minori dotazioni del fattore lavoro, sopra menzionate, le quali giocano un ruolo importante nel posizionamento di questo ordinamento in termini di intensità di capitale fondiario. Così come, la ridotta superficie delle aziende ortofloricole, restituisce valori elevati degli indicatori ad ettaro (circa 42.250 euro di capitale fondiario e poco meno di 4.520 di capitale macchine).

Nel caso dell'OTE granivori le rilevanti dotazioni medie di capitale, confermate anche in termini unitari (ad ettaro e per unità di lavoro) e soprattutto nel caso del capitale macchine, rispecchiano l'anomalia di tale ordinamento, in cui sono presenti realtà aziendali talmente grandi che sarebbe più corretto definire agroindustriali. All'interno di questo ordinamento, infatti, è netta la distanza delle dotazioni di bestiame tra le circa milleottocentosessanta aziende con dotazioni minori (pari o inferiore a 23 UBA) e lo stesso numero di aziende con dotazioni maggiori (oltre 460 UBA).

2.9 Intensità capitale fondiario per classe dimensionale - RICA 2011 Universo rappresentato



2.10 Intensità capitale macchine per classe dimensionale - RICA 2011-Universo rappresentato

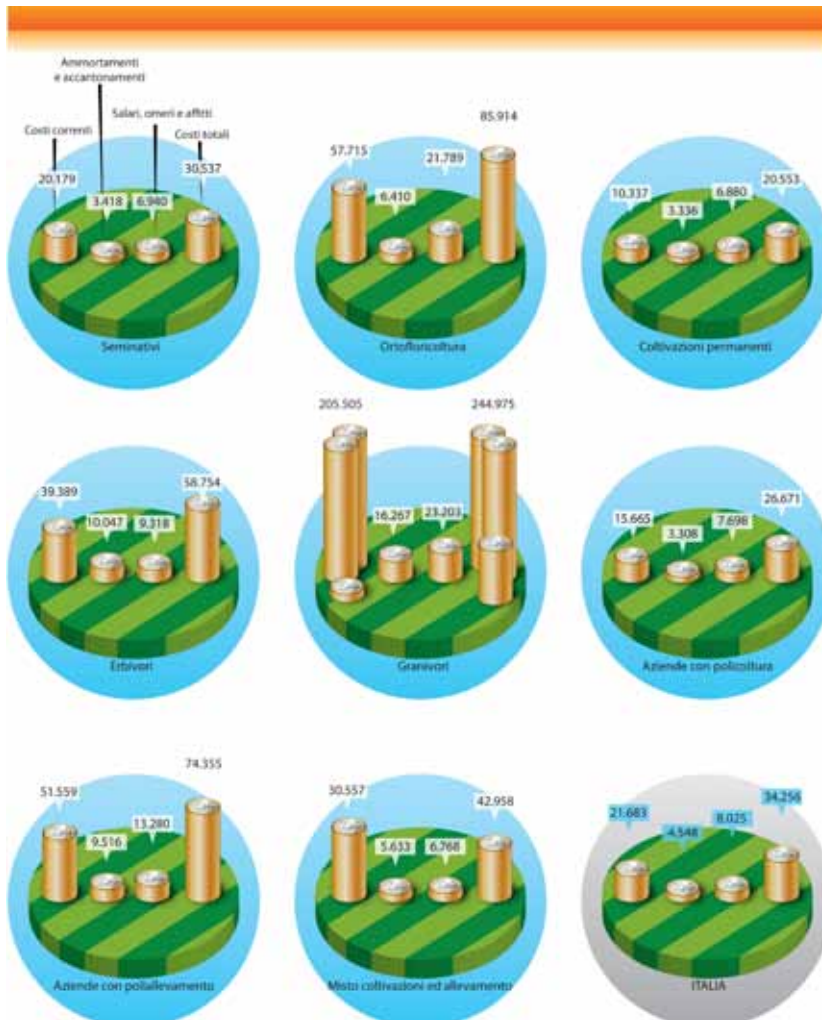


La rappresentazione dell'intensità dei capitali in relazione alla dimensione economica conferma ulteriormente la netta separazione delle aziende molto grandi, le quali si distanziano molto anche dalle aziende della classe dimensionale immediatamente precedente, ciò soprattutto in termini di capitale macchine.

3 I COSTI SOSTENUTI

Dalle stime RICA 2011 risulta che le aziende agricole per l'esercizio delle proprie attività, sia agricole che connesse all'agricoltura, hanno sostenuto mediamente costi nella misura di 34.256 euro, valore in crescita del 6% rispetto al 2010. Tale valore include i costi della manodopera (salari e oneri sociali, questi ultimi relativi sia ai dipendenti che ai familiari), gli affitti pagati per beni non di proprietà, gli ammortamenti dei cespiti aziendali, gli accantonamenti e i costi correnti che a loro volta comprendono le spese per gli allevamenti, per le colture e per la meccanizzazione, le spese generali e fondiarie, i costi di trasformazione e commercializzazione e i costi per servizi forniti da terzi. L'aumento dei costi totali (+10%) rispetto all'anno precedente è dovuto quasi esclusivamente all'aumento dei costi correnti (+9%), principale voce di spesa aziendale. Quest'ultima nel 2011 presenta valori medi aziendali pari a 21.683 euro e rappresenta il 63% del totale dei costi. Al contrario, rispetto al 2010 ammortamenti e accantonamenti si riducono, anche se di poco (-1,2), e pesano sulla spesa complessiva per l'11%; mentre il costo del lavoro, che unitamente agli affitti passivi incide per il 23%, rimane pressoché stabile nel 2011 (+0,2%).

3.1 Costi sostenuti dalle aziende, medie aziendali per polo - RICA 2011 Universo rappresentato



Una stretta correlazione esiste tra i costi sostenuti per l'esercizio dell'attività agricola e gli ordinamenti produttivi praticati. Così le aziende specializzate in colture permanenti e quelle con policoltura sostengono complessivamente costi decisamente inferiori alla media nazionale, al contrario le aziende che allevano granivori si distinguono per i costi particolarmente elevati. In queste aziende, solitamente di grandi dimensioni e con una organizzazione aziendale di tipo industriale, pesa in modo considerevole il costo dei mangimi, che rappresenta il 41% del totale dei costi aziendali. In generale, riguardo i costi correnti sono le aziende a vocazione zootecnica e quelle ortofloricole che segnano valori superiori alle media nazionale. Nelle prime sono i costi per l'alimentazione animale ad incidere significativamente, mentre nelle seconde sono le spese per le sementi e piantine (40% dei costi correnti). Le aziende zootecniche presentano valori elevati anche per gli ammortamenti dei beni immobilizzati in azienda, in queste aziende sono infatti significativi i costi per le strutture di ricovero e per l'ammortamento del bestiame da riproduzione. Le aziende ortofloricole e granivore inoltre, poiché è richiesto un sostanziale apporto di manodopera per la realizzazione del ciclo produttivo, si distinguono per i valori più elevati del costo del lavoro.

Mentre, nelle aziende specializzate nell'allevamento di erbivori, la grande richiesta di manodopera viene prevalentemente soddisfatta dai componenti familiari, il che determina quindi un costo esplicito di questo fattore più contenuto. In questo ordinamento, infatti, le unità lavorative familiari costituiscono ben l'87% del totale delle unità lavorative.

3.2 Costi sostenuti, medie aziendali per classe dimensionale -RICA 2011 Universo rappresentato

	Piccole	Medie piccole	Medie	Medie grandi	Grandi	Italia
Costi correnti (€)	6.895	14.731	25.920	75.027	394.778	21.683
Ammortamenti e accantonamenti (€)	2.019	4.003	6.750	14.145	42.931	4.548
Salari, oneri e affitti (€)	2.886	5.873	10.649	28.837	106.323	8.025
Costi totali (€)	11.801	24.607	43.319	118.009	544.032	34.256

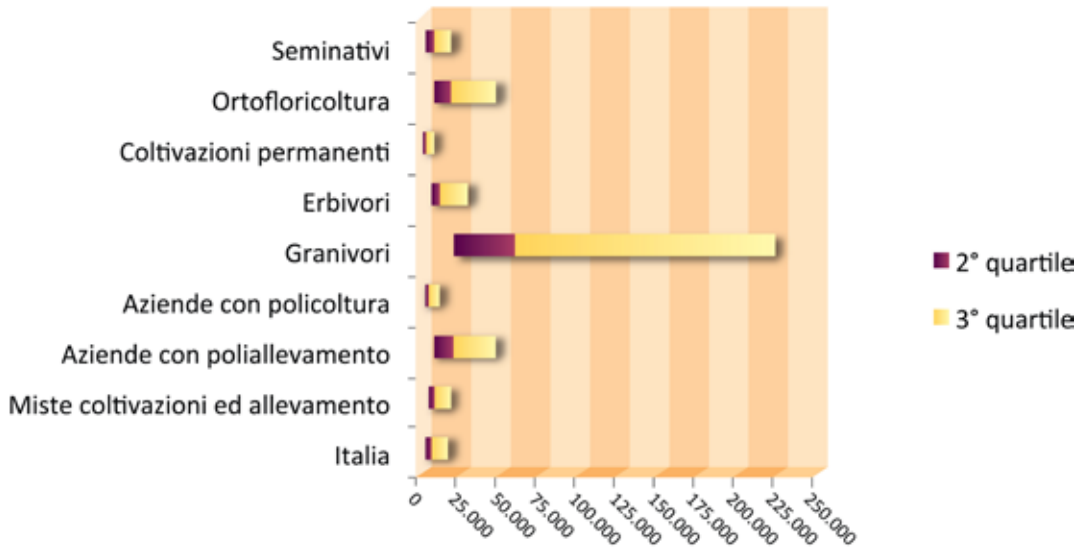
I costi correnti, che come abbiamo visto rappresentano la componente maggiore dei costi aziendali totali, incidono in misura maggiore sui costi complessivi al crescere delle dimensioni economiche. Così nelle piccole aziende questi pesano per il 58% dei costi totali e raggiungono il 73% nelle aziende molto grandi. Diversamente dai dati si osserva come il peso dei costi per l'ammortamento dei cespiti aziendali sui costi complessivi varia dal 17% nelle piccole aziende all' 8% in quelle molto grandi, evidenziando una dinamica che conferma la maggiore capacità delle aziende di maggiori dimensioni economiche di controllare il costo per la struttura produttiva e di realizzare economie di scala.



A livello nazionale un quarto delle aziende agricole sostiene una spesa per costi correnti minore di 3.363 euro, la metà inferiore a 6.943 euro, mentre il 25% delle aziende con i costi maggiori supera i 15.782 euro.

Da un punto di vista territoriale si evidenzia che nelle regioni settentrionali le aziende agricole sostengono costi correnti con peso maggiore sul totale rispetto a quanto si riscontra nelle restanti regioni italiane. Ciò può essere spiegato dalla forte presenza in queste aree di aziende zootecniche: nel nord-est sono localizzati soprattutto allevamenti di avicoli, mentre al nord-ovest la suinicoltura da ingrasso. Difatti, i dati ben evidenziano come nel settore dei granivori la maggior parte della spesa deriva proprio dai costi correnti (84%). La più bassa incidenza dei costi d'esercizio sui costi totali si riscontra in Calabria (41%), regione nella quale prevale l'olivicoltura. In generale, le coltivazioni permanenti, oltre a registrare valori bassi dei costi complessivi, segnano anche la più bassa incidenza dei costi correnti sul totale.

3.4 Distribuzione dei costi correnti per polo - RICA 2011 Universo rappresentato



Analizzando la variabilità di questi costi per indirizzo produttivo si evidenzia come le aziende specializzate in colture permanenti, oltre a segnare i costi correnti più bassi, presentano anche la minima variabilità. L'ampiezza della forbice che separa il primo quarto di aziende con spese più basse (primo quartile) dal quarto avente le spese più alte (terzo quartile) è di 6.364 euro. All'opposto, il comparto dei granivori registra la massima differenza tra il primo e terzo quartile: 200.380.

3.5 Costi totali per unità di superficie e per unità di lavoro per polo - RICA 2011 Universo rappresentato



Secondo le stime RICA 2011, a livello nazionale le spese totali per ettaro di superficie agricola ammontano mediamente a 2.184 euro, mentre per unità di lavoro a 27.794 euro. I risultati per indirizzo produttivo sono naturalmente condizionati dalle dimensioni strutturali che caratterizzano le aziende dei diversi settori. Così le aziende ortofloricole, che si distinguono per le ridotte superfici coltivate, registrano costi totali per ettaro di superficie decisamente superiori alla media nazionale; mentre le aziende che coltivano seminativi, caratterizzate da una superficie ampia rispetto ai costi sostenuti, segnano i valori più bassi. Le grandi dimensioni fisiche ed economiche delle aziende che allevano granivori spiegano gli alti costi per ettaro di superficie e i valori eccezionali per unità di lavoro presentati da queste aziende. A conferma della elevata dimensione aziendale che caratterizza l'allevamento di granivori si evidenzia che il 50% delle aziende del comparto presenta una produzione standard maggiore di 500.000 euro e ben oltre l'82% superiore

a 100.000 euro.

3.6 Costi totali per unità di superficie e per unità di lavoro per classe dimensionale - RICA 2011 Universo rappresentato

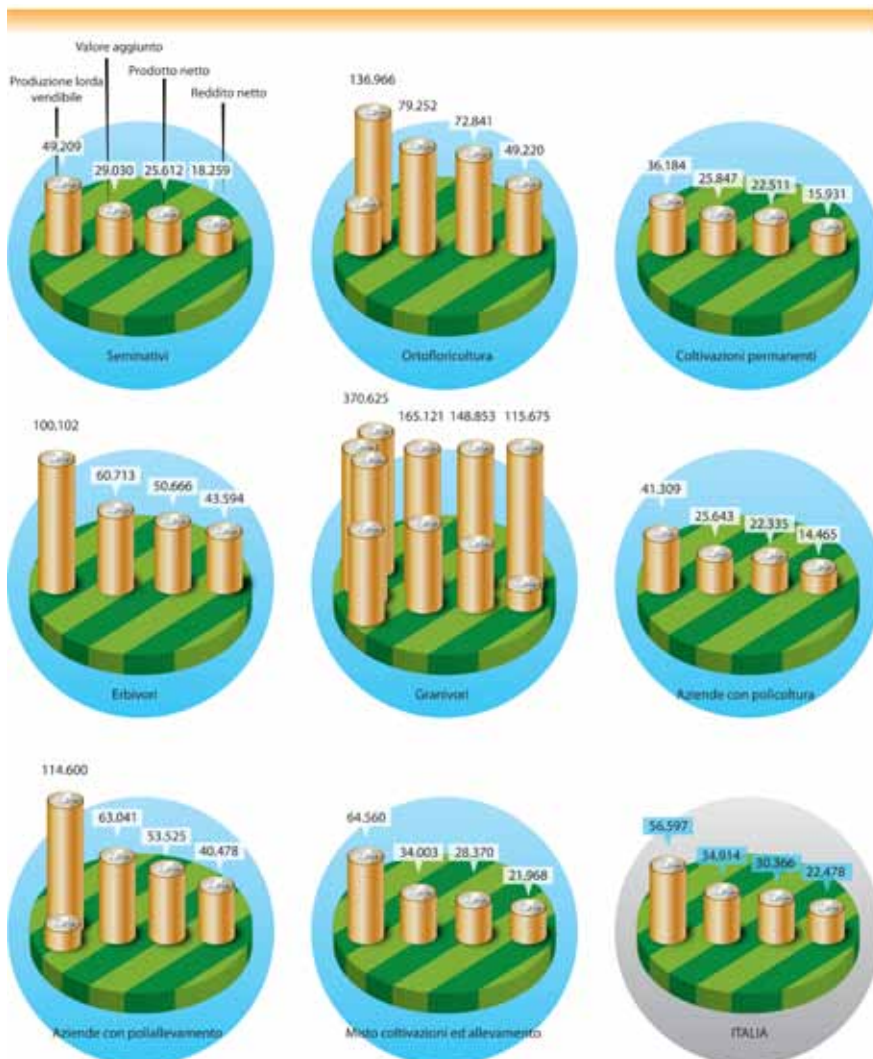


A prescindere dal comparto di riferimento, si riscontra naturalmente una forte correlazione tra l'ammontare dei costi sostenuti e la dimensione economica aziendale. Come si può osservare dalla figura 3.6 i costi totali, sia per ettaro di superficie che per unità di lavoro, crescono al crescere della dimensione economica, più che raddoppiandosi nelle grandi aziende rispetto alle piccole.

4 PRINCIPALI RISULTATI ECONOMICI

Dalle stime RICA 2011 la media nazionale della produzione lorda vendibile risulta pari a 56.597 euro, e, come già visto, segnala un aumento del 3,4% rispetto al 2010. Mentre il valore aggiunto registra mediamente 34.914 euro e il reddito netto 22.478 euro, entrambi stabili rispetto all'anno precedente a causa dell'aumento dei costi correnti. Valore aggiunto e reddito netto rappresentano rispettivamente il 62% e il 40% della produzione. Considerando la variazione di questi indicatori tra l'insieme delle aziende agricole, si riscontra che solo un quarto di queste realizza una produzione superiore a 44.060 ed un reddito maggiore di 19.341 euro. Mentre la metà delle aziende consegue valori notevolmente più bassi: per il 50% delle aziende la PLV risulta minore di 20.918 euro e il reddito netto inferiore a 7.870 euro. Ci sono poi un quarto di aziende, quelle con i valori più bassi di questi indicatori, che non arrivano a 11.600 euro di PLV e 3.500 euro di reddito netto.

4.1 Principali risultati di bilancio, medie aziendali per polo -RICA 2011 Universo rappresentato



Naturalmente i risultati economici dipendono dagli indirizzi produttivi praticati. Com'è noto le migliori performance, sia produttive che reddituali, sono realizzate dalle aziende a vocazione zootecnica e da quelle specializzate in ortofloricoltura. In particolare si distinguono le aziende specializzate nell'allevamento dei granivori le cui grandi dimensioni fisiche ed economiche ne spiegano gli straordinari risultati ottenuti; tuttavia gli elevati costi correnti sostenuti da queste aziende per lo svolgimento dell'attività determinano una perdita di efficienza in termini di incidenza del valore aggiunto e del reddito netto sulla produzione lorda vendibile (rispettivamente 45% e 31%), se confrontata con gli altri comparti produttivi.

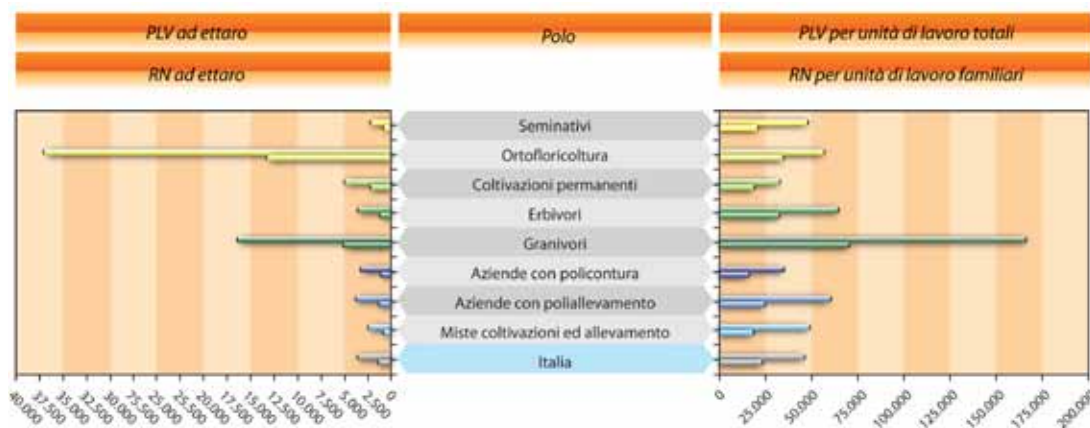
Diversamente, le aziende specializzate in coltivazioni permanenti, che registrano i minori valori produttivi e reddituali ma nelle quali i costi correnti hanno anche una bassa incidenza sulla produzione, guadagnano in efficienza: il valore aggiunto rappresenta il 71% della PLV e il reddito netto il 44%.

4.2 Principali risultati di bilancio, medie aziendali per classe dimensionale -RICA 2009 Universo rappresentato

	Piccole	Medio piccole	Medie	Medio grandi	Grandi	Italia
Produzione lorda vendibile (€)	19.326	41.791	72.763	198.988	850.732	56.597
Valore aggiunto (€)	12.431	27.061	46.843	123.961	455.954	34.914
Prodotto netto (€)	10.411	23.058	40.093	109.815	413.023	30.366
Reddito operativo (€)	7.525	17.185	29.443	80.979	306.700	22.341
Reddito netto (€)	7.471	17.041	29.977	83.024	301.680	22.478

Le dimensioni economiche aziendali condizionano ovviamente i risultati economici, così le aziende più grandi realizzano anche i migliori risultati. I dati mostrano una produttività e una redditività rispettivamente 44 e 40 volte maggiore nelle aziende con produzione standard superiore a 500.000 euro rispetto a quelle piccole, queste ultime con produzione standard da 4.000 a 25.000 euro.

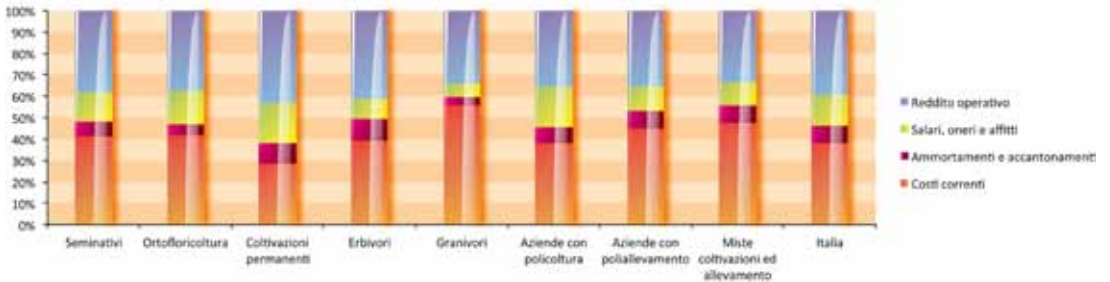
4.3 Produttività e redditività dei fattori terra e lavoro per polo - RICA 2011 Universo rappresentato



La produttività e la redditività del fattore terra nel 2011 è rispettivamente pari a 3.608 euro/ha e 1.433 euro/ha. Come già notato in riferimento ai costi per ettaro di SAU, gli elevati valori riscontrati in corrispondenza delle aziende ortofloricole e granivore sono riconducibili, nel primo caso, alle ridotta superficie utilizzata, nel secondo caso, alle grandi dimensioni aziendali che contraddistinguono il comparto. Riguardo al fattore lavoro, a livello nazionale si registra

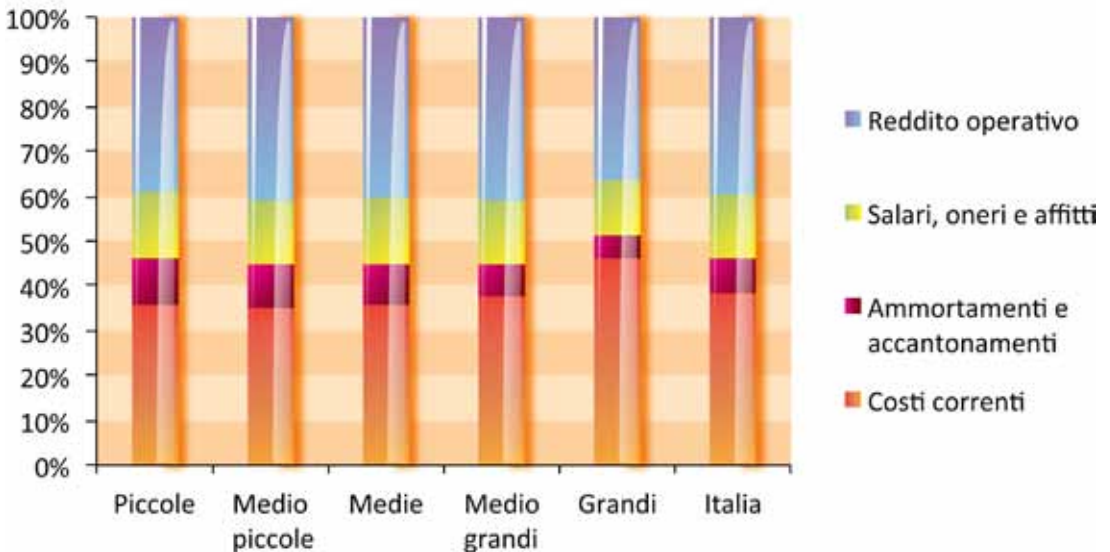
mediamente una produttività per unità lavorativa pari a 45.920 euro, mentre la redditività per unità di lavoro familiare risulta di 23.087 euro. L'esame delle differenze tra i settori produttivi, evidenzia valori più bassi di reddito netto per addetto familiare in corrispondenza degli orientamenti vegetali, con l'eccezione dell'ortofloricoltura, mentre le aziende a vocazione zootecnica registrano i risultati più alti.

4.4 Composizione della PLV per polo - RICA 2011 Universo rappresentato



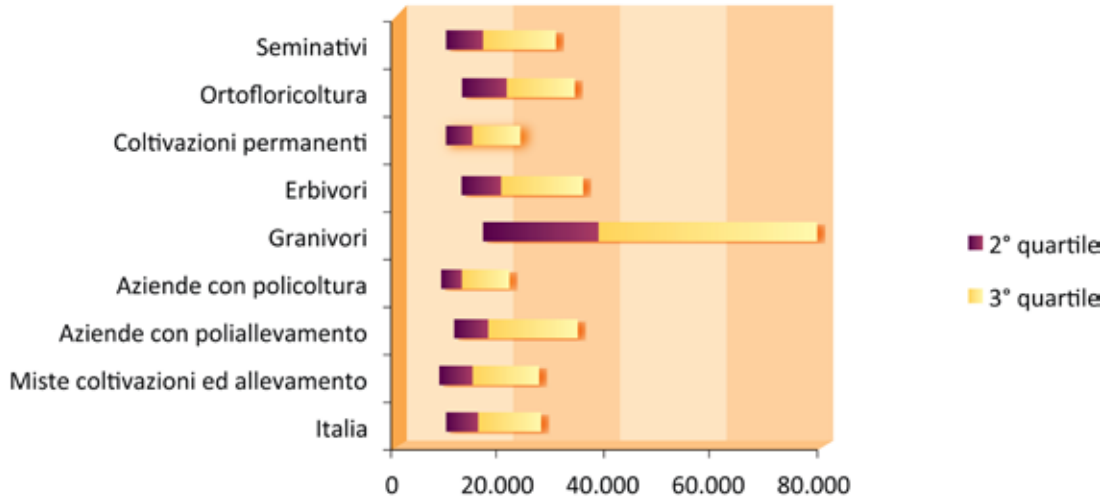
Nella composizione della produzione lorda vendibile i costi correnti pesano per il 38%, gli ammortamenti dei beni immobili aziendali per l'8%, il costo del lavoro e gli affitti passivi per il 14%, mentre il reddito operativo partecipa con il 39%. In riferimento ai settori produttivi, le aziende arboree si distinguono per una bassa incidenza dei costi correnti (29%), per un'alta quota del costo del lavoro (19%), ma anche per il più alto livello di rendimento: il reddito operativo rappresenta il 43% della PLV. Al contrario nelle aziende granivore i costi correnti rappresentano più della metà della PLV (55%), si è già visto che in queste aziende incidono in modo particolare i costi per l'alimentazione animale, mentre le spese per le altre componenti riscontrano le quote più basse.

4.5 Composizione della PLV per classe dimensionale - RICA 2011 Universo rappresentato



Al crescere delle dimensioni aziendali cresce il peso dei costi correnti sulla produzione, mentre decresce la quota degli ammortamenti e dei salari che testimonia il realizzarsi di consistenti economie di scala.

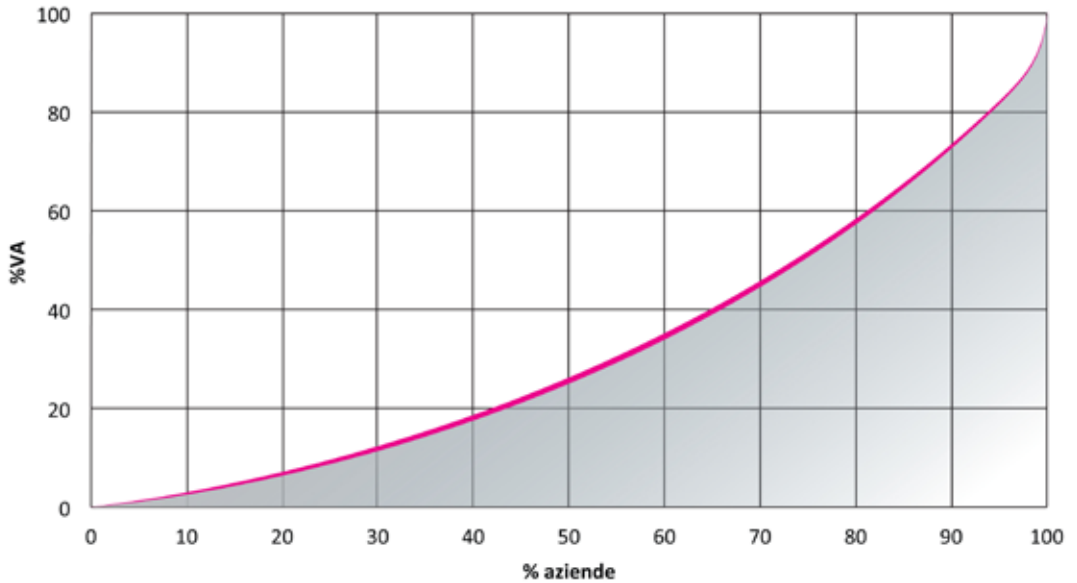
4.6 Distribuzione del valore aggiunto per unità di lavoro per polo - RICA 2011 Universo rappresentato



A livello nazionale la variabilità del valore aggiunto per unità lavorativa tra le aziende del primo e terzo quartile risulta di 17.385 euro. Un quarto delle aziende realizza valori minori di 9.648 euro, la metà inferiore a 15.835 euro/ula e solo il 25% delle aziende con valori più alti supera i 27.033 euro/ula. Tra gli ordinamenti produttivi la differenza tra il primo e il terzo quartile varia dai 12.576 euro/ula in corrispondenza delle aziende con policoltura, a 62.988 euro/ula nelle granivore.



A livello territoriale le aziende del nord Italia, dove sono prevalentemente localizzate le aziende zootecniche, presentano una redditività per unità di lavoro familiare superiore rispetto alle altre regioni. In particolare si distingue la Lombardia con un valore pari a 42.338 euro/ulf. Mentre l'Abruzzo è la regione che presenta il valore minore 10.105 euro/ulf sicuramente non sufficiente a remunerare adeguatamente l'impiego di una unità di lavoro rispetto all'attuale costo della vita.



Come si nota dalla curva di Lorenz sopra riportata, la quale indica il grado di concentrazione del valore aggiunto del settore nelle unità aziendali, un limitato numero di aziende concentra nelle proprie mani la parte rilevante del valore aggiunto nazionale. Circa un quarto delle aziende agricole con valore aggiunto più alto realizza il 50% del valore aggiunto complessivamente prodotto, mentre il 25% della aziende con valore aggiunto più basso non arriva a produrne il 10%.

ALLEGATO

DATI 2011

2.3 Distribuzione della superficie agricola utilizzata per polo - RICA 2011 Universo rappresentato

Polo	Primo quartile	Mediana	Terzo quartile
Seminativi	6,19	10,64	10,64
Ortofloricoltura	0,66	1,32	1,32
Coltivazioni permanenti	2,5	4,11	4,11
Erbivori	7,44	16,21	16,21
Granivori	4,62	9,54	9,54
Aziende con policoltura	4	6,37	6,37
Aziende con poliallevamento	5,74	16,98	16,98
Miste coltivazioni ed allevamento	5,46	12	12
Italia	3,25	6,4	6,4

2.7 Intensità capitale fondiario per polo - RICA 2011 Universo rappresentato

Polo	Capitale fondiario ad ettaro (euro/ha)	Capitale fondiario per unità di lavoro (euro/ult)
Seminativi	15.312	320.273
Ortofloricoltura	42.250	64.262
Coltivazioni permanenti	24.861	160.041
Erbivori	8.571	191.912
Granivori	23.974	240.490
Aziende con policoltura	16.035	168.768
Aziende con poliallevamento	10.138	159.903
Miste coltivazioni ed allevamento	9.204	180.463
Italia	15.347	195.322

2.8 Intensità capitale macchine per polo - RICA 2011 Universo rappresentato

Polo	Capitale macchine ad ettaro (euro/ha)	Capitale macchine per unità di lavoro (euro/ult)
Seminativi	581	12.152
Ortofloricoltura	4.517	6.871
Coltivazioni permanenti	1.188	7.646
Erbivori	595	13.330
Granivori	1.799	18.045
Aziende con policoltura	722	7.598
Aziende con poliallevamento	827	13.043
Miste coltivazioni ed allevamento	563	11.033
Italia	772	9.822

2.9 Intensità capitale fondiario per classe dimensionale - RICA 2011 Universo rappresentato

Classe dimensionale	Capitale fondiario ad ettaro (euro/ha)	Capitale fondiario per unità di lavoro (euro/ult)
Piccole	18.926	154.529
Medio piccole	14.951	179.456
Medie	13.228	204.406
Medio grandi	12.961	254.867
Grandi	18.729	302.169

2.10 Intensità capitale macchine per classe dimensionale - RICA 2011-Universo rappresentato

Classe dimensionale	Capitale macchine ad ettaro (euro/ha)	Capitale macchine per unità di lavoro (euro/ult)
Piccole	756	6.169
Medio piccole	722	8.665
Medie	735	11.352
Medio grandi	699	13.747
Grandi	1.363	21.992

3.3 Incidenza percentuale dei costi correnti sui costi totali per regione -RICA 2011 Universo rappresentato

Regione	costi correnti/costi totali (%)
Calabria	40,6
Valle d'Aosta	49,9
Alto Adige	53,1
Toscana	55,0
Trentino	56,7
Lazio	57,3
Sicilia	58,6
Campania	58,9
Sardegna	59,6
Abruzzo	60,5
Molise	60,5
Liguria	60,9
Basilicata	61,3
Puglia	62,0
Marche	63,6
Umbria	64,7
Piemonte	67,6
Emilia Romagna	69,2
Friuli-Venezia Giulia	70,0
Veneto	71,0
Lombardia	72,6
Italia	63,3

3.4 Distribuzione dei costi correnti per polo (euro) - RICA 2011 Universo rappresentato

Polo	Primo quartile	Mediana	Terzo quartile
Seminativi	4.935	8.923	19.241
Ortofloricoltura	9.207	19.720	47.500
Coltivazioni permanenti	2.781	4.605	9.145
Erbivori	6.814	13.041	31.464
Granivori	21.672	59.497	222.052
Aziende con policoltura	3.573	5.968	11.316
Aziende con poliallevamento	8.696	20.971	47.510
Miste coltivazioni ed allevamento	4.804	9.609	20.228
Italia	3.663	6.943	15.782

3.5 Costi totali per unità di superficie e per unità di lavoro per polo - RICA 2011 Universo rappresentato

Polo	Costi totali ad ettaro (euro/ha)	Costi totali per unità di lavoro (euro/ult)
Seminativi	1.410	29.494
Ortofloricoltura	23.241	35.349
Coltivazioni permanenti	2.856	18.388
Erbivori	1.677	37.540
Granivori	10.859	108.931
Aziende con policoltura	2.127	22.392
Aziende con poliallevamento	2.465	38.880
Miste coltivazioni ed allevamento	1.647	32.295
Italia	2.184	27.794

3.6 Costi totali per unità di superficie e per unità di lavoro per classe dimensionale - RICA 2011 Universo rappresentato

Polo	Costi totali ad ettaro (euro/ha)	Costi totali per unità di lavoro (euro/ult)
Piccole	1.702	13.900
Medio piccole	1.683	20.202
Medie	1.725	26.661
Medio grandi	2.226	43.771
Grandi	6.048	97.578

4.3 Produttività e redditività dei fattori terra e lavoro per polo - RICA 2011 Universo rappresentato

Seminativi	PLV per HA	2.272	PLV per ULT	47.527
	RN per HA	843	RN per ULF	20.557
Ortofricoltura	PLV per HA	37.050	PLV per ULT	56.353
	RN per HA	13.314	RN per ULF	34.439
Coltivazioni permanenti	PLV per HA	5.029	PLV per ULT	32.372
	RN per HA	2.214	RN per ULF	18.821
Erbivori	PLV per HA	2.857	PLV per ULT	63.958
	RN per HA	1.244	RN per ULF	32.193
Granivori	PLV per HA	16.429	PLV per ULT	164.802
	RN per HA	5.128	RN per ULF	69.741
Aziende con policoltura	PLV per HA	3.295	PLV per ULT	34.681
	RN per HA	1.154	RN per ULF	15.966
Aziende con poliallevamento	PLV per HA	3.799	PLV per ULT	59.924
	RN per HA	1.342	RN per ULF	24.446
Misto coltivazioni ed allevamento	PLV per HA	2.475	PLV per ULT	48.536
	RN per HA	842	RN per ULF	18.365
Italia	PLV per HA	3.608	PLV per ULT	45.920
	RN per HA	1.433	RN per ULF	23.087

4.4 Composizione della PLV per polo - RICA 2011 Universo rappresentato

Polo	% Costi correnti su PLV	% Ammortamenti e accantonamenti su PLV	% Salari, onerie affitti su PLV	% Reddito operativo su PLV
Seminativi	41,0	6,9	14,1	37,9
Ortofloricoltura	42,1	4,7	15,9	37,3
Coltivazioni permanenti	28,6	9,2	19,0	43,2
Erbivori	39,3	10,0	9,3	41,3
Granivori	55,5	4,4	6,3	33,9
Aziende con policoltura	37,9	8,0	18,6	35,4
Aziende con poliallevamento	45,0	8,3	11,6	35,1
Miste coltivazioni ed allevamento	47,3	8,7	10,5	33,5
Italia	38,3	8,0	14,2	39,5

4.5 Composizione della PLV per classe dimensionale - RICA 2011 Universo rappresentato

Classe dimensionale	% Costi correnti su PLV	% Ammortamenti e accantonamenti su PLV	% Salari, onerie affitti su PLV	% Reddito operativo su PLV
Piccole	35,7	10,4	14,9	38,9
Medio piccole	35,2	9,6	14,1	41,1
Medie	35,6	9,3	14,6	40,5
Medio grandi	37,7	7,1	14,5	40,7
Grandi	46,4	5,0	12,5	36,1
Italia	38,3	8,0	14,2	39,5

4.6 Distribuzione del valore aggiunto per unità di lavoro per polo (euro/ult)- RICA 2011 Universo rappresentato

Polo	Primo quartile	Mediana	Terzo quartile
Seminativi	9.458	16.291	30.078
Ortofloricoltura	12.327	21.008	33.465
Coltivazioni permanenti	9.526	14.371	23.280
Erbivori	12.312	19.982	35.322
Granivori	16.324	38.116	79.312
Aziende con policoltura	8.715	12.567	21.290
Aziende con poliallevamento	10.903	17.432	34.203
Miste coltivazioni ed allevamento	8.185	14.697	26.735
Italia	9.648	15.832	27.033

Regione	RN/ULF
Abruzzo	10.105
Molise	16.727
Marche	17.166
Basilicata	17.713
Toscana	18.279
Sardegna	18.523
Lazio	19.048
Calabria	19.427
Campania	20.210
Piemonte	20.871
Sicilia	21.650
Valle D'Aosta	21.995
Liguria	22.432
Alto Adige	23.412
Puglia	23.649
Umbria	23.903
Emilia Romagna	24.853
Friuli Venezia Giulia	29.990
Trentino	31.350
Veneto	32.952
Lombardia	42.338
Italia	23.087

L'ambito omogeneo "RICA" comprende il complesso delle attività inerenti la gestione e la valorizzazione della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA), nata per soddisfare le esigenze conoscitive dell'Unione Europea riguardo al funzionamento economico delle imprese agricole, ai fini della definizione e gestione delle politiche agricole comunitarie. L'INEA ha messo tale fonte di dati al centro delle iniziative di ricerca e delle attività di supporto condotte dall'Istituto in tema di ricerche macroeconomiche e congiunturali, o di ricerche strutturali, territoriali e servizi di sviluppo agricolo o ancora di ricerche su ambiente ed uso delle risorse naturali in agricoltura e ha predisposto un piano di interventi capace di conferire alla rete contabile le caratteristiche di "sistema informativo socio-economico per l'agricoltura italiana". In tale prospettiva vengono sfruttate le potenzialità di impiego dell'intera struttura RICA, sia nella componente legata al sistema di raccolta dei dati (procedure informatiche, campioni aziendali, rete di rilevatori), che in quella inerente la messa a punto delle metodologie di rilevazione e di analisi microeconomiche dei dati raccolti.

collana RICA. Quaderni

ISBN 978-88-8145-283-5
VOLUME NON IN VENDITA